

Renzi soddisfatto: ora meno Ires e 500 milioni per l'edilizia scolastica

Il retroscena

Possibile far scattare la «versione accessoriata» della legge di Stabilità

Alberto Gentili

ROMA. «Non abbiamo ancora vinto la partita, ma siamo sulla strada giusta». Matteo Renzi viene raggiunto a Bogotà dalla buona notizia di Jean Claude Juncker. Il presidente della Commissione europea non ha ancora aperto il portafoglio, non ha detto a chiare lettere se l'Italia sarà tra i Paesi che beneficeranno della clausola della flessibilità per fronteggiare l'eccezionale ondata migratoria: «Dovranno essere dimostrati i costi sostenuti dagli sforzi straordinari». Ma di fatto rende il traguardo a un passo. E il premier non nasconde la soddisfazione parlando con i suoi: «Nulla è scontato, ma se non la danno a noi la flessibilità per i migranti, a chi la danno?!»

Nel rapporto inviato qualche giorno fa a Bruxelles dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, erano riportati i dati drammatici dell'«impatto subito dall'Italia»: 170 mila migranti nel 2014 (quattro volte quelli dell'anno precedente) e altri 136 mila fino a settembre scorso. «E questo dimostra», afferma Sandro Gozi, sottosegretario all'Europa, «che l'Italia è uno dei Paesi in prima linea nel fronteggiare l'ondata migratoria e che ha quindi diritto a ottenere la maggio-



Bogotà La visita ufficiale del premier Matteo Renzi in Colombia

re flessibilità. Dire che la «clausola migranti» ci è già stata concessa è prematuro, ma non ottenerla sarebbe paradossale».

Il 15 ottobre, nel presentare la legge di stabilità, Renzi aveva lanciato la sfida a Bruxelles proprio su questo fronte. Nel fornire i numeri, il premier aveva parlato di una «versione base» da 27 miliardi. E di una «versione accessoriata» («mi è venuta così, mi vergogno un po'. Ora mi licenzio...»), aveva scherzato da 30,1 miliardi. E la differenza stava, e sta, nella richiesta di poter spendere 3,1 miliardi in più proprio in ragione dell'«even-

to eccezionale» rappresentato dagli sbarchi dei migranti sulle coste italiane. «Già abbiamo ottenuto», spiegò Renzi, «13 miliardi di flessibilità sfruttando la clausola per le riforme che vale 8 miliardi, cioè 0,5% punti di Pil; e quella per gli investimenti infrastrutturali che vale 5 miliardi: lo 0,3% di Pil. Poi, se ci verrà riconosciuto dalla Commissione europea un altro 0,2% di flessibilità, pari a 3,1 miliardi per l'evento migratorio eccezionale, arriveremo a quota 16,1 miliardi».

Un punto pieno di Pil e tutto in deficit. E tutto, o quasi, impegnato nella «sistemica, costante e sorprendente riduzione delle tasse». Con il rapporto deficit-Pil che dal 2,2%, dovrebbe passare al 2,4% (doveva essere l'1,8%).

Cosa vogliono fare Renzi e Padoan con questi 3,1 nuovi miliardi è noto. Il governo, per spingere la ripresa e premere l'acceleratore di «un'Italia con il segno più», intende sfruttare l'eventuale nuova apertura di Bruxelles anticipando di un anno il taglio dell'Ires. L'imposta sugli utili d'impresa, attualmente al 27,5%, dovrebbe scendere al 24% «sotto il livello della Spagna».

All'Economia, però, sostengono che la riduzione nel 2016 «potrebbe essere di poco inferiore», visto che la Ragioneria ha conteggiato in 3,8 miliardi la riduzione dell'Ires di tre punti e mezzo nel primo anno e di 4 miliardi nel secondo. E dato che, sempre Renzi, ha promesso che l'eventuale concessione della «clausola migranti» sarebbe stata utilizzata anche per interventi «a favore dell'edilizia scolastica», pari a circa 500 milioni.

Sperando che l'apertura di Juncker non cada nel vuoto e che tutti i 16,1 miliardi di flessibilità richieste vengano concessi da Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Il sottosegretario Gozi
Prematuro dire che è fatta ma non ottenere la clausola migranti a questo punto sarebbe un paradosso

+

